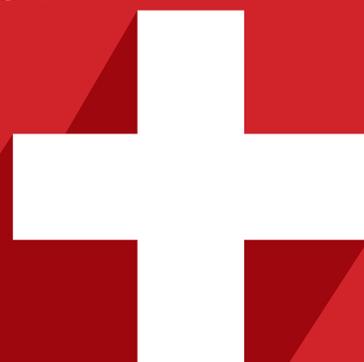


Per i nostri impiegati.

Per una Svizzera forte!



Riforma fiscale **Sì**

12 febbraio 2017

Una riforma nell'interesse della Svizzera, di tutti noi

Per una Svizzera competitiva

I cantoni dispongono oggi di statuti fiscali speciali per le imprese attive a livello internazionale. Ma, come altri paesi, la Svizzera deve adattarsi alle nuove regole internazionali. Essa si è dunque impegnata ad abolire questi regimi molto attrattivi.

La sfida consiste nel fare in modo che le imprese restino in Svizzera. La Riforma dell'imposizione delle imprese III (RI Imprese III) adegua il sistema fiscale preservando la sua competitività.

Per preservare le entrate fiscali e gli impieghi

Attualmente, circa 24'000 imprese che rappresentano circa 150'000 impieghi dispongono di uno statuto speciale.

Con la riforma fiscale, questi regimi scomparirebbero e tutte le imprese sarebbero tassate in modo identico.

Le PMI sarebbero le principali beneficiarie della RI Imprese III. La loro fattura fiscale sarebbe in generale inferiore ad oggi. Le imprese internazionali pagherebbero un po' di più, ma i loro oneri rimarrebbero competitivi rispetto ad altri paesi.

Un compromesso equilibrato, per una Svizzera forte

La riforma tiene in considerazione la situazione dei cantoni. Di conseguenza, la Confederazione darà un supporto finanziario ai cantoni per attuare la riforma.

La RI Imprese III è un compromesso equilibrato, frutto di anni di sforzi. Essa è sostenuta dal Consiglio federale, dal Parlamento, dai cantoni, dai partiti politici di destra e di centro-destra, nonché dalle organizzazioni economiche e dall'Unione svizzera dei contadini. Anche alcuni rappresentanti di sinistra difendono questo progetto decisivo per il futuro del nostro paese.



Sì a entrate fiscali sicure

Statuti speciali da abolire

Oggi i cantoni applicano uno statuto fiscale speciale a circa 24'000 società che occupano oltre 150'000 persone e che sono principalmente attive all'estero. Una parte di esse appartengono a gruppi stranieri, ma numerose società sono svizzere. Anche se esse rappresentano solo il 7% del totale delle imprese, apportano alla Confederazione quasi la metà dell'imposta federale diretta sull'utile, ossia quasi 5 miliardi di franchi all'anno e un miliardo supplementare per cantoni e comuni. Per i cantoni, le entrate si attestano a diversi miliardi.

Questi regimi speciali non sono tuttavia più ammessi a livello internazionale. La Svizzera si è impegnata ad abolirli. In caso di rifiuto della riforma, le imprese attive all'estero dalla Svizzera dovrebbero attendersi delle sanzioni e delle doppie imposizioni. La loro presenza nel nostro paese sarebbe rimessa in discussione, tanto più che altri paesi sarebbero ben contenti di accoglierle (Gran Bretagna, Irlanda, Stati del Benelux, Hong Kong e Singapore). È precisamente il rischio che la RI Imprese III cerca di evitare. Nel complesso, queste imprese pagherebbero più imposte di oggi, ma la Svizzera rimarrebbe attrattiva.

Miliardi di franchi di entrate fiscali sono a rischio

Oltre all'imposta sull'utile, le imprese a vocazione internazionale generano miliardi di entrate fiscali: pagando in particolare altre tasse (sul capitale, sugli utili immobiliari, l'IVA), contributi alle assicurazioni sociali e sotto forma di imposte pagate dal personale. Senza la riforma fiscale, questi redditi sarebbero anch'essi minacciati. Per le collettività, l'impatto potrebbe essere drammatico. I cittadini e le PMI dovrebbero colmare i buchi o lo Stato dovrebbe ridurre notevolmente le sue prestazioni.

La posizione dei referendisti è incomprensibile. Essi sono sempre stati favorevoli all'abolizione dei privilegi fiscali. Con il loro referendum mettono in pericolo centinaia di migliaia di impieghi e miliardi di entrate fiscali. Anche eminenti personalità di sinistra sono favorevoli alla riforma. Gli oppositori non propongono nessuna alternativa realistica, mentre un rifiuto non farebbe che prolungare l'incertezza delle imprese e mettere in pericolo le casse pubbliche e l'occupazione.

I cantoni dicono Sì alla riforma



I regimi fiscali speciali sono soprattutto praticati dai cantoni. Questi ultimi avranno tutto l'interesse a continuare a proporre una fiscalità attrattiva alle imprese, in modo da garantirsi anche in futuro un livello massimo di entrate fiscali per fornire delle prestazioni di qualità alla popolazione. In caso di fallimento della RI Imprese III, i cantoni non avrebbero gli strumenti fiscali previsti, né il sostegno finanziario della Confederazione. L'incertezza sarebbe totale e il rischio di perdite fiscali massiccio. I direttori cantonali delle finanze sostengono senza riserve la RI Imprese III.

Federalismo preservato

La RI imprese III permette ad ogni cantone di scegliere gli strumenti fiscali più appropriati in funzione della rispettiva struttura economica e fiscale. È indispensabile poiché un cantone molto industriale non è sottoposto alle stesse sfide di un cantone orientato maggiormente ai servizi o che registra una forte attività turistica o agricola.

Sostegno della Confederazione

I cantoni riceveranno 1,1 miliardi di franchi ogni anno per adattare il loro sistema fiscale. Dal momento che questo importo è già stato integrato nel budget federale, esso non provocherebbe nessuna misura di risparmio supplementare.



“Di fronte ai cambiamenti in atto la Riforma III dell'imposizione delle imprese permetterà al nostro Paese di rimanere competitivo e continuare a essere un luogo attrattivo per chi vuole fare impresa, garantendo al contempo il substrato fiscale necessario per finanziare prestazioni pubbliche di qualità”.

Christian Vitta
Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia

Sì a una Svizzera competitiva

Le precedenti riforme fiscali hanno favorito la popolazione

Ad ogni riforma fiscale, alcuni paventano perdite fiscali massicce. I fatti danno loro torto. Dal 1990 le entrate dell'imposta federale sull'utile delle imprese (IFD) sono più che quadruplicate. E grazie a condizioni attrattive a livello fiscale, le nostre imprese hanno creato decine di migliaia di posti di lavoro negli ultimi decenni.

Tutti ne approfittano:

- Comuni, cantoni e Confederazione dispongono di entrate fiscali importanti per finanziare le prestazioni alla popolazione;
- I nostri concittadini hanno accesso ad impieghi che offrono loro buone prospettive;
- Le PMI realizzano una parte importante dei loro affari grazie alle società internazionali presenti in Svizzera;
- Le nostre assicurazioni sociali sono finanziate.

Affinchè la Svizzera continui a figurare tra i Paesi più innovativi e prosperi deve rimanere attrattiva nel contesto internazionale, sia per le grandi sia per le piccole imprese. È ciò che permette la Riforma III dell'imposizione delle imprese.

La riforma fiscale favorisce la competitività di tutte le imprese

In futuro, gli utili realizzati all'estero dalle imprese internazionali saranno tassati come quelli realizzati in Svizzera. I cantoni introdurranno un tasso unico d'imposizione: tutte le imprese, grandi o piccole saranno dunque tassate in modo uniforme.

Di regola, il nuovo tasso d'imposizione - fissato in maniera autonoma da ogni cantone - sarà inferiore al tasso ordinario attuale. Di conseguenza, le imprese internazionali pagherebbero più imposte con la riforma, ma il loro livello d'imposizione resterebbe competitivo nel confronto internazionale. Per quanto concerne le imprese locali, esse vedrebbero la loro fattura diminuire ma disporrebbero di maggiori risorse per investire e assumere personale. Così, la RI imprese III garantirebbe un livello d'imposizione competitivo per l'insieme dell'economia.

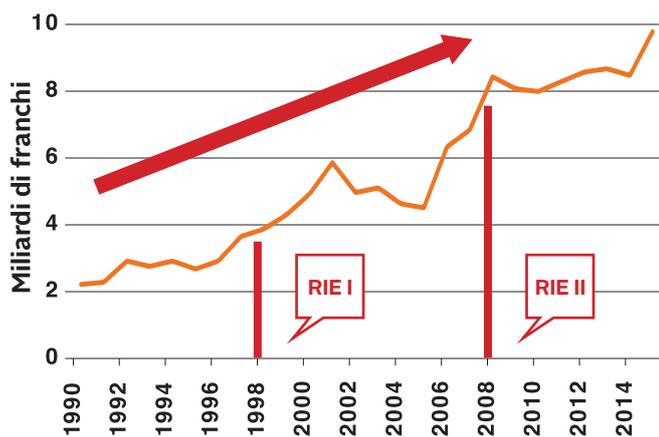
La Svizzera è in anticipo rispetto a molti altri paesi per quanto concerne l'adeguamento della fiscalità delle imprese. Garantiamo così la competitività della nostra piazza economica a livello mondiale.

Il costo di un fallimento è troppo elevato, secondo i Direttori cantionali delle finanze

La RI imprese III è pensata per mantenere e aumentare nel tempo le entrate fiscali. Anche se in un primo tempo si rinunciasse ad alcune entrate, il fatto di rafforzare l'attrattività della piazza economica (afflusso di attività, incitamenti ad investire) permetterebbe di compensarle in un secondo tempo.

La soppressione - inevitabile - degli statuti fiscali speciali esporrebbe le società interessate ad un aumento talvolta massiccio d'imposta. Secondo i Direttori cantionali delle finanze, è probabile che queste imprese delocalizzino le loro attività, e dunque gli utili tassabili a esse, all'estero. A quel momento, la Svizzera rischierebbe non solo di perdere importanti introiti fiscali, ma anche degli impieghi. Le conseguenze per l'economia sarebbero gravi. Sono state previste diverse misure per evitare che la combinazione delle varie misure fiscali non sia troppo vantaggiosa. Ad esempio è stato fissato un limite per l'insieme degli sgravi. Non vi sarebbe così il rischio che le imprese paghino imposte troppo basse. È un elemento essenziale per i cantoni che sostengono la riforma.

Imposta federale diretta pagata dalle imprese



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (2016)

Dal 1990, le imposte pagate dalle imprese alla Confederazione sono più che quadruplicate. Le entrate sono ora di circa 10 miliardi di franchi all'anno.



Sì a impieghi sicuri e al benessere collettivo

La riforma è decisiva anche per le nostre PMI

La presenza di società che operano a livello internazionale è indispensabile per le nostre PMI: esse ne sono spesso dei fornitori di beni o di servizi. Inoltre, grazie alla RI Imprese III, anche le nostre PMI potranno beneficiare di un'imposizione più competitiva, in particolare nei cantoni che introdurranno un tasso d'imposizione unico, e dei nuovi strumenti fiscali tendenti a favorire la ricerca e lo sviluppo. Per questo, le PMI sostengono la riforma.

Garantire i nostri impieghi e rafforzare la nostra innovazione

La Svizzera è una delle economie più innovative al mondo. La metà delle spese private di ricerca e sviluppo sono oggi realizzate dalle imprese che hanno uno statuto fiscale speciale. Affinché queste società continuino ad investire nel nostro paese e che altre attività innovative vi si stabiliscano, la riforma prevede la possibilità di favorire i redditi dei brevetti e di dedurre più generosamente le spese di ricerca e sviluppo. Così il nostro paese promuoverà l'innovazione e gli impieghi di domani.

Sì a questa riforma equilibrata e indispensabile

La riforma fiscale permette alla Svizzera di rimanere attrattiva, è la chiave di successo per il nostro futuro:

- **rafforza l'innovazione e la competitività**
- **garantisce gli impieghi e crea lavoro per le PMI**
- **rafforza i cantoni e il federalismo**
- **assicura le entrate fiscali**
- **aumenta il benessere collettivo**
- **garantisce l'uguaglianza di trattamento fiscale tra le PMI e le società internazionali**

Vasta alleanza di sostenitori

La riforma fiscale è il risultato di un compromesso adottato dalla Confederazione, dai cantoni, dal Parlamento e dagli ambienti economici. Tutti i rappresentanti dell'UDC, del PLR, del PPD, dei Verdi liberali e del PBD l'hanno sostenuta, come pure le organizzazioni economiche e l'Unione svizzera dei contadini.

Comitato interpartitico «Sì alla riforma fiscale»
Casella Postale 5563, 6901 Lugano
info@riformafiscale-si.ch, www.riformafiscale-si.ch

La RI imprese III in Ticino



Nel nostro Cantone la Riforma III dell'imposizione delle imprese è attualmente il tema prioritario in materia di politica fiscale. Qualora a febbraio 2017 la riforma dovesse essere approvata in votazione popolare, il Consiglio di Stato prevede di presentare un Messaggio concernente le disposizioni cantonali nel corso del 2017. È tuttavia intenzione del governo rendere pubblici gli indirizzi che intende adottare prima del voto federale.

Per il Ticino la riforma avrà un impatto rilevante, poiché le cosiddette società a statuto speciale rivestono un'importanza significativa sia per il loro apporto in termini di gettito fiscale (circa 166 milioni di franchi, equivalenti al 20% del gettito totale delle Persone giuridiche) che di indotto economico per il territorio. La sfida è quindi quella di continuare a rimanere attrattivi per queste tipologie di aziende anche in futuro, garantendo al contempo le necessarie entrate fiscali per consentire il finanziamento delle prestazioni pubbliche. La riduzione dell'aliquota sugli utili delle imprese rappresenta sicuramente la principale misura a disposizione dei Cantoni. Il Consiglio di Stato ticinese è orientato verso l'ipotesi di ridurre progressivamente l'aliquota cantonale dell'imposta sull'utile dall'attuale 9% al 6%. Inoltre, potranno essere applicate altre misure mirate per determinate tipologie d'aziende che potrebbero portare l'onere fiscale effettivo intorno al 14%. Questo intervento permetterà al Cantone di consolidare a medio termine il substrato fiscale generato dalle imprese e consentirà di preservare la competitività del Ticino in un contesto di accresciuta concorrenza fiscale intercantonale. Non dimentichiamo, infatti, che alcuni Cantoni hanno già annunciato una sensibile riduzione del grado d'imposizione effettiva delle aziende.

La riforma III delle imprese è inoltre un'opportunità preziosa per incentivare la capacità innovativa delle aziende presenti sul nostro territorio attraverso nuovi strumenti fiscali, quali l'imposizione parziale dei redditi da brevetti (il cosiddetto Patent box) e la maggiore deducibilità delle spese di ricerca e sviluppo. Allo scopo di promuovere la nascita di idee promettenti e lo spirito imprenditoriale, in particolare tra i nostri giovani, si stanno anche approfondendo alcuni strumenti di incentivo fiscale indirizzate alle start-up.

Per quanto riguarda i Comuni, che saranno toccati in maniera differenziata dalla riforma, il Consiglio di Stato sta mettendo a punto degli strumenti per permettere loro di recepire al meglio i cambiamenti.

Sono infine state preannunciate alcune misure di natura sociale, che permetteranno di rafforzare la politica familiare e di favorire maggiormente la conciliabilità tra lavoro e famiglia.